

# *Prealpi Giulie* Notiziario del Parco



## Parco, giovani e futuro

Cav. Sergio Barbarino (\*)

Talvolta capita di fermarsi e chiedersi quale sia lo scopo di quanto stiamo facendo, di tutto l'impegno che approfondiamo nella gestione della nostra area protetta.

Naturalmente non c'è una sola risposta. Il risultato del lavoro nasce dalla combinazione di molteplici fattori. Questi derivano dalla necessità di coniugare le finalità istituzionali di tutela e valorizzazione della biodiversità con aspettative individuali e sociali presenti nelle Comunità locali ed in contesti più ampi.

Non sempre tutte le cose vanno come ci si aspetterebbe, qualche volta ci si trova a mediare fra interessi discordanti o, addirittura, contrastanti.

Di fronte a queste situazioni però ci si rincuora scoprendo e riscoprendo che la direzione da seguire è rappresentata dalla parola "futuro".

Futuro per l'ambiente e per l'uomo.

Tutto ciò però non può prescindere da un lavoro continuo di sensibilizzazione e coinvolgimento delle giovani generazioni.

Far capire loro l'importanza del rispetto per la natura quale cardine per i comportamenti di ognuno non è solo un esercizio scolastico ma la costruzione di una coscienza in grado di compiere scelte di vita concretamente sostenibili.

Questo è ciò che si può vedere alzando la testa dal lavoro di ogni giorno e questa è stata la scelta del Parco fin dalla sua istituzione.

Dal 1997 circa 500 scolaresche hanno visitato i territori e i centri informativi dell'area protetta; quasi 25.000 bambini e ragazzi e un migliaio di insegnanti sono stati accompagnati a conoscere l'importanza di queste zone e della loro tutela. In questo modo non hanno solo imparato cos'è l'orso o il camoscio o la campanula ma anche che o si impara a rispettare la natura anche attraverso piccoli gesti quotidiani o la natura presenterà prima o poi il suo conto. Che sarà sicuramente salato.

Anche buona parte dei libri editi dal nostro Ente hanno questa funzione che diventa molto chiara nel quaderno di educazione ambientale "Alla scoperta del Parco".

Alle scuole dei comuni interessati dall'area protetta è sempre stata dedicata un'ulteriore particolare attenzione finalizzata a costruire percorsi educativi che facessero capire ai giovani di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone che il Parco è soprattutto loro; che loro saranno i futuri gestori di questo immenso patrimonio. Questo spiega le 1.200 ore di lezioni gratuite effettuate nei vari istituti della zona e le numerosissime uscite sul territorio.

Numeri significativi che si accompagnano alle scelte più recenti di attivare anche nel nostro Parco il progetto europeo Junior Rangers (di cui si parla diffusamente in questo numero del Notiziario) che oltre a far conoscere meglio a ragazze e ragazzi la propria area protetta e le sue funzioni, permette agli stessi di entrare in contatto con coetanei che vivono dentro o nei pressi di altri parchi europei.

Lo stesso obiettivo che si persegue, per bambine e bambini, con gli scambi di scolaresche nell'ambito del progetto ERA assieme ai colleghi del Nockberge e del Triglav.

Dunque per noi la famosa frase attribuita allo sciamano Lakota Alce Nero sulla terra come bene ricevuto in prestito dalle generazioni future non rappresenta solo un aforisma con cui riempirci la bocca in occasione di qualche pubblico evento ma una linea di condotta a cui conformare le scelte programmatiche e progettuali.

Un impegno che non verrà meno nei prossimi anni e al quale leghiamo gran parte delle speranze che il lavoro che stiamo portando avanti abbia successo e contribuisca a costruire un bel futuro per i giovani di oggi e per quelli di domani.

*Sergio Barbarino*

(\*) Presidente dell'Ente Parco



**PREALPI GIULIE**  
Notiziario del Parco

Quadrimestrale di informazione dell'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno VIII n. 2 - settembre 2008  
Nuova Serie  
Aut. Trib. Tolmezzo n. 127 del 14/12/1999

*Direttore responsabile:*  
Natale Zaccuri

*Redazione:*  
Ente Parco Naturale Prealpi Giulie  
piazza Tiglio 3 - 33010 Resia (Udine)  
tel. 0433 53534 - 0433 53483

*Gruppo redazionale:*  
Alessandro Benzioni, Maria Bruna Buttolo, Marco Di Lenardo, Verdiana Camilla Morandi, Antonino Nobile, Stefano Santi, Natale Zaccuri

*Hanno collaborato:*  
Sergio Barbarino, Alessandro Benzioni, Ingrid Cigliani, Marco Favalli, Claudia Ferluga, Fulvio Genero, Alice Lettig, Verdiana Camilla Morandi, Katia Pascur, Francesco Petito, Michael Quaglia, Laura Riccardi Stravisi, Federico Simonetti, Ettore Tomasi, Alexia Venturini

*La foto di copertina è di:*  
Luciano Gaudenzio / AFNI FVG

*La foto di retrocopertina è di:*  
Archivio Parco Prealpi Giulie / Marco Di Lenardo

*e-mail:*  
info@parcoprealpigiulie.org

*Indirizzo web:*  
http://www.parcoprealpigiulie.org

*Stampa:*  
Grafiche Filacorda / Udine

## Junior Rangers del parco da Malga Confin alla Scozia

Verdiana Camilla Morandi (\*)

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie ha aderito nell'anno 2007 al progetto Junior Rangers. Questo progetto è nato sei anni fa da un'idea di Europarc, la Federazione europea dei parchi e delle aree protette, e del Ministero dell'Ambiente della Baviera. L'obiettivo principale dell'iniziativa è rappresentato dalla volontà di avvicinare i giovani residenti nelle aree protette alla scoperta e alla conoscenza della natura e della cultura dei parchi. Un progetto per far crescere la consapevolezza dei ragazzi verso le peculiarità degli habitat ma anche dei fragili equilibri che caratterizzano, purtroppo sempre più, il rapporto uomo-ambiente.

Far crescere dei Junior Rangers nel Parco delle Prealpi Giulie significa avere degli ambasciatori per estendere la conoscenza della nostra area protetta agli altri studenti loro coetanei e alle loro famiglie, ma anche a persone che non vivono qui, avendo un filo diretto per la diffusione del messaggio di protezione e conservazione della natura.

Il progetto è stato presentato direttamente nelle scuole secondarie di primo grado dei Comuni del Parco, in modo da illustrare ai ragazzi le finalità e le caratteristiche degli incontri e dei campi. Sulla base delle domande di partecipazione ricevute è stata redatta una graduatoria per l'ammissione, considerando come criteri non solamente i risultati scolastici e l'età dei partecipanti ma anche la parità tra ragazzi e ragazze e la rappresentatività di tutti i comuni del Parco. È nata così la squadra di 14 Junior Rangers delle Prealpi Giulie.

Il calendario delle attività è articolato in un campo estivo e in incontri a cadenza stagionale di una giornata. Nell'anno 2007 al primo campo estivo, tenutosi in Val Resia, sono stati fatti seguire tre incontri: l'uscita notturna a Casera Nischiuarch per sentire il bramito del cervo in ottobre; l'uscita sulle ciaspe a Tanamea e la lezione del Corpo Forestale Regionale sul tema della sicurezza in montagna in febbraio; l'uscita a Venzone a maggio per la Giornata Europea dei Parchi in concomitanza dei festeggiamenti di Parkfest, l'incontro dei Parchi dell'arco alpino orientale.

Il campo 2008 si è tenuto in Val Venzonassa e gli organizzatori stanno definendo in questo periodo il programma delle attività che verranno proposte e che saranno sempre incentrate sul tema della conoscenza dell'ambiente e della sua conservazione. Le uscite sono distribuite su tutto il territorio del parco in quanto sono proprio gli stessi ragazzi a chiedere di visitare nuove zone per avere un quadro d'insieme più completo della realtà del Parco. I costi delle attività sono sostenuti interamente dall'Ente parco, che vede nel progetto l'esplicazione dei propri compiti di educazione ambientale, nonché un importante strumento di promozione.

La Federazione Europarc, grazie alla propria presenza in tutta Europa, ha attivato un network tra i vari gruppi di Junior Rangers che così hanno potuto cominciare ad incontrarsi durante un campo estivo internazionale creato ad hoc. Quest'anno è stato possibile sottoporre la candidatura per la partecipazione a questo meeting anche da parte di una delegazione del Parco Prealpi Giulie, unico Ente a rappresentare l'Italia in questa avventura. I due portabandiera sono stati Michael Quaglia di Resia (13 anni) e Federico Simonetti di Moggio Udinese (14 anni) che sono stati ospiti del Parco Nazionale Cairngorms (Scozia) dal 26 luglio al 3 agosto scorso. I ragazzi hanno potuto partecipare a questa uscita usufruendo di un cofinanziamento stanziato dall'Ente parco e del contributo dei Comuni di Resia e Moggio Udinese che hanno intuito l'importanza di questa iniziativa. Al campo internazionale hanno partecipato 40 ragazzi e 15 guide di parchi nazionali di Spagna, Germania, Repubblica Ceca, Estonia, Inghilterra e Scozia, dove il progetto Junior Rangers è stato già

A destra: I partecipanti al campo internazionale: Federico e Michael. (Foto: Archivio Parco Prealpi Giulie / Verdiana Camilla Morandi)

Sotto: Massimo Gobessi di RAI Regione intervista Demetrio. (Foto: Archivio Parco Prealpi Giulie / Stefano Santi)



ampiamente definito come best practice nel campo dell'educazione ambientale ed è andato crescendo di importanza all'interno della distribuzione di spazi ed energie delle attività dei parchi. Il campo scozzese è stato caratterizzato anche dall'adesione al "John Muir Award" ([www.johnmuiraward.org](http://www.johnmuiraward.org)) un programma intitolato al naturalista scozzese nato nel 1838 e che molto ha contribuito alla creazione del sistema di parchi nazionali degli Stati Uniti. Il progetto prevede l'ottenimento di un diploma a seguito del raggiungimento di 4 obiettivi:

**DISCOVER:** scoperta di un posto selvaggio;  
**EXPLORE:** analisi approfondita delle caratteristiche naturalistiche di questo posto;  
**CONSERVE:** prendersi la responsabilità di cominciare un'azione per la salvaguardia di questo posto;  
**SHARE:** condivisione delle proprie esperienze con gli altri, facendo loro conoscere quello che abbiamo scoperto e tutelato.

Ai Junior Rangers e alle loro guide, assieme al certificato di partecipazione di Europarc, è stato consegnato il diploma Explorer, secondo livello del John Muir Award. La federazione Europarc ha già reso noto che il campo internazionale del 2009 si terrà presso le Mendip Hills (Area of outstanding natural beauty, dicitura britannica che equipara quest'area al livello di protezione dei parchi nazionali) in Inghilterra.

(\*) Consulente Ente Parco

PARTECIPANTI CAMPO ESTIVO 2008			
Leonardo Cerno	Lusevera	Christian Siega	Resia
Demetrio Collalto	Venzone	Federico Simonetti	Moggio Ud.
Malcom De Spirito	Chiusaforte	Lucia Vassalli	Lusevera
Alice Lettig	Resia	Edda Zearo	Moggio Ud.
Elisa Madotto	Resia		
Sara Madotto	Resia		
Marta Moretti	Moggio Ud.	Guida Naturalistica	dott. Marco Favalli
Francesco Petito	Resia	Accompagnatrice	dott.ssa Verdiana Camilla Morandi
Michael Quaglia	Resia		



## Junior Rangers alla scoperta della Val Venzonassa

Alice Lettig (\*)

Il 3 luglio ci siamo ritrovati a Venzone dove i ragazzi che avevano già partecipato al campo del 2007 hanno dato il benvenuto alle nuove "reclute" per cominciare la seconda edizione del campo Junior Rangers.

Abbiamo visitato le sale della mostra "Foreste, uomo, economia nel Friuli Venezia Giulia" dove abbiamo anche incontrato il vicepresidente del Parco, il sig. Franco Tomat, che ci ha augurato una buona permanenza e di fare buoni avvistamenti.

Siamo stati accompagnati da Marco, Verdiana e Kveta, una ragazza della Repubblica Ceca che segue il progetto per Europarc visitando anche gli altri campi Junior Rangers in Europa.

Dopo i saluti siamo andati a caricare gli zaini sui fuoristrada per dirigerci verso Malga Confin, il nostro campo base. Una volta arrivati su, scaricati i bagagli e occupate le camere, ci siamo messi subito al lavoro: abbiamo carteggiato scuri e tavoli per poi ridipingerli con due

mani di vernice. Eravamo stanchissimi e tutti pieni di polvere, ma ci siamo divertiti tanto.

Dopo la faticata, un po' di meritato riposo. Abbiamo rilasciato un'intervista a Rai Regione e siamo andati a fare una breve passeggiata durante la quale abbiamo avvistato dei bellissimi stambecchi maschi. Unico problema al rientro - ci siamo beccati una lavata di quelle colossali. Dopo cena siamo andati a vedere se riuscivamo a sentire il re di quaglie oppure la coturnice; purtroppo però abbiamo visto solo un rospo!

La mattina del secondo giorno, fatta la colazione e preparati gli zaini, abbiamo salutato i gestori della malga e siamo partiti per Casera Cjariguart insieme alle nostre guide e a Paolo Bulfon, agente del corpo provinciale di vigilanza ambientale. Lungo il percorso abbiamo visto una marmotta e una vipera. Dopo sei ore di cammino, arrivati alla casera, abbiamo avvistato diversi camosci e stambecchi.

Aspettando la cena, alcuni ragazzi sono andati a posizionare una telecamera a infrarossi vicino alla salina per riprendere gli animali durante le ore notturne.

Una volta mangiato e lavato i piatti, abbiamo fatto il punto per l'indomani.

Durante la notte un po' di caos generale e poi tutti a letto.

La mattina sveglia all'alba e poi i più coraggiosi (soprattutto maschi) hanno fatto un'ulteriore escursione per vedere altri stambecchi. Gli altri sono rimasti al rifugio a vedere alcuni stambecchi con i loro piccoli, una marmotta, ed alcuni camosci.

Fatto la colazione e messo in ordine siamo partiti per tornare indietro.

I più veloci sono arrivati verso mezzogiorno e mezzo mentre gli altri appena dopo.

Finito di mangiare, abbiamo preso tutte le nostre cose, ringraziato i gestori della malga e siamo partiti per il comune di Lusevera, più precisamente per Pian dei Ciclamini. L'ultimo giorno, ovviamente il più bello, siamo andati a fare arrampicata.

Massimo Candolini, la nostra guida alpina, ci ha spiegato le regole da rispettare e la tecnica da adottare, poi messe le imbracature abbiamo iniziato. Salire era facile ma... scendere... un po' di paura! Però poi ci siamo abituati e siamo riusciti a scendere da soli. È stato bellissimo.

Rientrati dalla palestra di roccia, abbiamo avuto la fortuna di imparare anche a tirare con l'arco.

A pranzo siamo stati raggiunti dai nostri genitori che hanno potuto assistere alla cerimonia di consegna dei diplomi di partecipazione.

Ci siamo veramente divertiti un sacco.

Speriamo che l'anno prossimo sia ancora più bello.

(\*) Junior Ranger del Parco delle Prealpi Giulie

I Junior Rangers e gli accompagnatori al ricovero Cjariguart. (Foto: Marco Favalli)



Si sperimenta l'arrampicata. (Foto: Archivio Parco Prealpi Giulie / Verdiana Camilla Morandi)



Noi c'eravamo

## È tempo di monitoraggi

Francesco Petito (\*)

Nel territorio del Parco si effettuano dei monitoraggi annuali sulla fauna presente. Quest'anno ho avuto la fortuna di partecipare al monitoraggio di stambecco e camoscio.

Il 28-29 luglio, a questo importante appuntamento, nella zona assegnata alla mia squadra, erano presenti le guardie del Corpo Forestale Regionale della stazione di Resia, le guardie del corpo provinciale di vigilanza ambientale, due Junior Rangers (io e Malcom, un Junior Ranger di Chiusaforte), e Marco Favalli, faunista del parco e nostra guida del progetto Junior Rangers. Ho avuto la possibilità di osservare

da vicino quattro specie animali: il capriolo, il camoscio, lo stambecco e la volpe.

Ogni volta che tornavamo alla base (Malga Confin) si doveva segnalare sulla cartina la zona ed il tipo di animale che era stato avvistato e se ne dovevano annotare alcune caratteristiche: l'età, il sesso e l'eventuale marcatura.

Questa esperienza è stata molto significativa ed istruttiva. Spero di poter partecipare ad altri progetti del Parco e del gruppo Junior Rangers.

(\*) Junior Ranger del Parco delle Prealpi Giulie

## Campo internazionale in Scozia

Michael Quaglia, Federico Simonetti (\*)

A destra: accoglienza a suon di cornamusa. (Foto: Archivio Parco Prealpi Giulie / Verdiana Camilla Morandi)



Sotto: Federico, Verdiana e Michael davanti al castello di Balmoral. (Foto: Archivio Parco Prealpi Giulie / Verdiana Camilla Morandi)



L'anno scorso noi Junior Ranger del Parco delle Prealpi Giulie abbiamo chiesto a Marco Favalli, la nostra guida, se avremmo fatto anche delle esperienze al di fuori del nostro parco e lui ci ha risposto di sì. Quest'anno, infatti, abbiamo potuto aderire al settimo campo internazionale Junior Rangers che si è svolto nel maestoso Parco di Cairngorms, in Scozia.

I partecipanti provenivano da diversi paesi europei: Spagna, Olanda, Gran Bretagna, Repubblica Ceca, Estonia, Germania e Italia.

Il Parco delle Prealpi Giulie in questo caso rappresentava l'Italia, con noi due, Michael Quaglia e Federico Simonetti, e la nostra accompagnatrice Verdiana Morandi.

L'avventura è cominciata all'aeroporto di Venezia dove abbiamo preso il volo per London Gatwick e poi, con un altro volo, siamo giunti nella città di Aberdeen. Dopo aver raggiunto il campo ed esserci sistemati nelle tende, ci siamo ritrovati con gli altri partecipanti a mangiare i prodotti tipici portati da ogni paese di provenienza. Ad "accompagnarci" fino al tendone della mensa c'era un bravissimo suonatore di cornamusa.

Durante la prima escursione, abbiamo notato che le montagne in Scozia sono molto diverse da quelle della nostra regione: non sono più alte di 1000 metri ed infatti sono come delle grandi colline. Le eriche ricoprono gran parte del territorio mentre non ci sono molti alberi; i più comuni sono i pini silvestri. Inoltre anche il clima è molto diverso, infatti il tempo può variare dal bello al brutto in due minuti, a causa delle perturbazioni che il vento trasporta velocemente dall'Oceano Atlantico. In questi nove giorni abbiamo praticato due attività davvero coinvolgenti: la mountain bike, dove divertendoci abbiamo potuto apprezzare i bellissimi panorami, e la canoa che ci ha permesso di conoscerci meglio giocando.

Un'altra cosa bellissima che abbiamo potuto ammirare è stato il castello di Balmoral. Nonostante il nostro entusiasmo fosse già "pieno" per aver incrociato la regina Elisabetta che guidava la sua jeep, siamo riusciti a goderci la vista del castello e del suo giardino.

Oltre che al divertimento, abbiamo pensato anche al lavoro, tagliando le siepi che intralciavano il passaggio lungo i sentieri, costruendo passerelle e ripulendo il territorio. Questa esperienza ci è servita a molte cose: siamo riusciti a "ripassare" l'inglese, abbiamo osservato i magnifici ambienti scozzesi e abbiamo fatto nuove amicizie!

P.S.: Possiamo confermare lo stile di guida inglese: sempre a sinistra (con il volante che si trova a destra nelle auto)!

(\*) Junior Rangers del Parco delle Prealpi Giulie

## Camoscio e stambecco crescono

Fulvio Genero, Marco Favalli (\*)

Da molti anni il Parco delle Prealpi Giulie organizza censimenti e studi per varie specie faunistiche, cercando di coinvolgere il maggior numero di rilevatori possibile e operando in collaborazione con altri Enti e operatori presenti sul territorio. Considerate le difficoltà di censire gli animali nel loro ambiente naturale, vengono scelti periodi diversi per ogni specie in funzione della loro biologia e quindi della maggiore contattabilità in alcune fasi stagionali. I censimenti di luglio risultano particolarmente importanti per il camoscio e lo stambecco poiché in questo periodo questi Bovidi risultano facilmente osservabili nelle aree aperte e nelle praterie d'alta quota. In particolare gli stambecchi frequentano le aree più elevate del Plauris-Lavara, concentrandosi, anche in branchi consistenti, in alcune zone sommitali. Per il camoscio invece il periodo non consente di ottenere dei valori assoluti rilevanti (come in novembre) ma permette di censire un elevato numero di femmine e di giovani dell'anno, fornendo interessanti indici sulla biologia riproduttiva della specie.

Il censimento quest'anno si è svolto il 28 e 29 luglio, con la collaborazione del Distretto Venatorio del Tarvisiano, delle Riserve di caccia, delle Stazioni Forestali del Parco, del Corpo di Polizia Provinciale di Udine e dell'Ufficio Studi Faunistici della Regione. Notevole la collaborazione del Distretto Venatorio che ha visto la partecipazione di rilevatori di ben dieci Riserve di caccia. In totale hanno partecipato alle operazioni 36 rilevatori il primo giorno e 27 il secondo, con alcune squadre che hanno passato la notte in quota per utilizzare meglio le ore serali e del primo mattino. La scelta del periodo, l'esperienza dei rilevatori e le buone condizioni atmosferiche hanno consentito di ottenere risultati particolarmente interessanti. Per il camoscio viene confermata la presenza della specie sull'intero territorio, con alcune aree che risultano ottimali in questa stagione. In totale sono stati osservati 233 animali, di cui 182 all'interno del Parco e 204 nell'area di studio. I settori maggiormente frequentati sono risultati quelli in quota del M. Plauris-M. Lavara (66 camosci), anche grazie alla maggior osservabilità degli animali nelle zone aperte.

Buona anche la situazione nella zona di Campo (36) mentre sui Musi (54) le consistenze sembrano non aumentare e la specie appare poco presente nei settori centrali del rilievo, forse anche a causa delle difficoltà di rilevamento. L'elevato numero di capretti osservato (54) evidenzia la buona vitalità e possibilità di crescita della popolazione. Negli altri settori di indagine sono stati osservati 11 capi nella zona di Indrinizza e 29 nella Riserva di Lusevera. Sono state osservate 3 femmine marcate (liberate in zona nel 1998-99) che sono sempre rimaste nell'area di Cjariguart riproducendosi regolarmente con una trentina di capretti nati in questi anni!

Per lo stambecco i risultati sono di grande importanza, superando i 100 animali osservati per il secondo anno consecutivo. In totale sono stati osservati 117 animali, di cui 13 sul Canin. Le osservazioni evidenziano una marcata preferenza estiva per le aree sommitali del M. Plauris e del M. Lavara, dove è stata contattata la gran parte degli animali. Piccoli gruppi sono stati osservati in vari settori del Rio Nero e del Resartico e, fino a bassa quota, verso Venzone.

Si tratta di ambienti difficili da censire, dove probabilmente la presenza della specie è sottostimata.

Questa particolare colonia, una delle più basse dell'arco alpino, testimonia come la specie si adatti a condizioni molto diversificate potendo in realtà vivere su quasi tutti i rilievi alpini. Le consistenze raggiunte nell'area sono relativamente alte, ma le ottime condizioni di salute degli animali e l'andamento della biologia riproduttiva testimoniano come la specie sia ancora in crescita ed in fase di espansione. I dati evidenziano anche la mancanza di competizione intra ed interspecifica poiché stambecco e camoscio non solo convivono senza alcun problema ma raggiungono le maggiori densità dove entrambe le specie sono presenti.

Il dato più significativo è rappresentato dai 26 capretti osservati, il massimo valore rilevato e che è un chiaro indice della vitalità della popolazione. Continua con successo anche la colonizzazione del M. Musi, dove per il secondo anno consecutivo sono stati osservati dei giovani nati sul posto. I censimenti effettuati sul Canin hanno fornito solamente risultati parziali considerando il ridotto numero di squadre a disposizione.

Stambecco e camoscio risultano quindi in aumento, anche se il secondo è ancora condizionato dalla situazione gestionale che si rileva in alcune aree esterne al Parco; potrà raggiungere densità adeguate alle potenzialità del territorio solamente con una corretta politica di collaborazione, controllo e tutela condotta anche in tutte le aree esterne al Parco e concordata con gli altri soggetti preposti alla gestione faunistica delle stesse.

(\*) *Faunisti incaricati dall'Ente Parco*

Tab. 1. Camoscio: risultati per settore

	K	JJ	FF imm.	FF ad.	FF IND	MM imm.	MM ad.	MM IND	IND	TOT.
Area Studio	46	34	7	58	0	9	17	2	32	204
Area Parco	43	31	4	57	0	5	14	1	28	182
Plauris-Lavara	22	21	3	28	0	2	6	2	19	103
Campo-Musi	22	11	2	30	0	4	9	0	13	90
Lusevera	8	1	3	9	0	1	1	0	6	29
Resia	2	2	2	0	0	3	2	0	0	11
Totale censito	54	35	10	67	0	10	18	2	38	233

Tab. 2. Stambecco: risultati per settore

Area	K	JJ	FF imm.	FF ad.	MM imm.	MM ad.	Non id.	TOT.
Plauris-Musi	26	3	6	23	15	28	3	104
Canin	4	3		6				13
Totale censito	30	6	6	29	15	28	3	117

**K** giovani dell'anno  
**J** individui dell'anno precedente  
**Imm.** immaturi di 2-3 anni di età

**Ad.** adulti  
**Non id.** non identificati

*Stambecchi dietro la cima del Monte Plauris. (Foto: Fulvio Genero)*

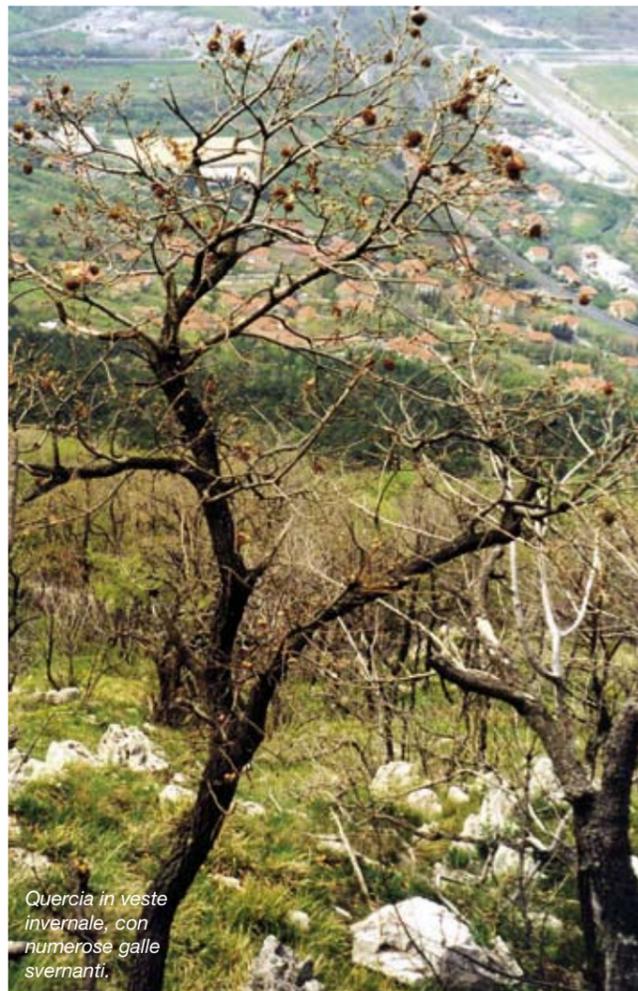


Riconoscibilità naturale. (Foto: Fulvio Genero)



# La galla

Ettore Tomasi (\*)



Quercia in veste invernale, con numerose galle svernanti.

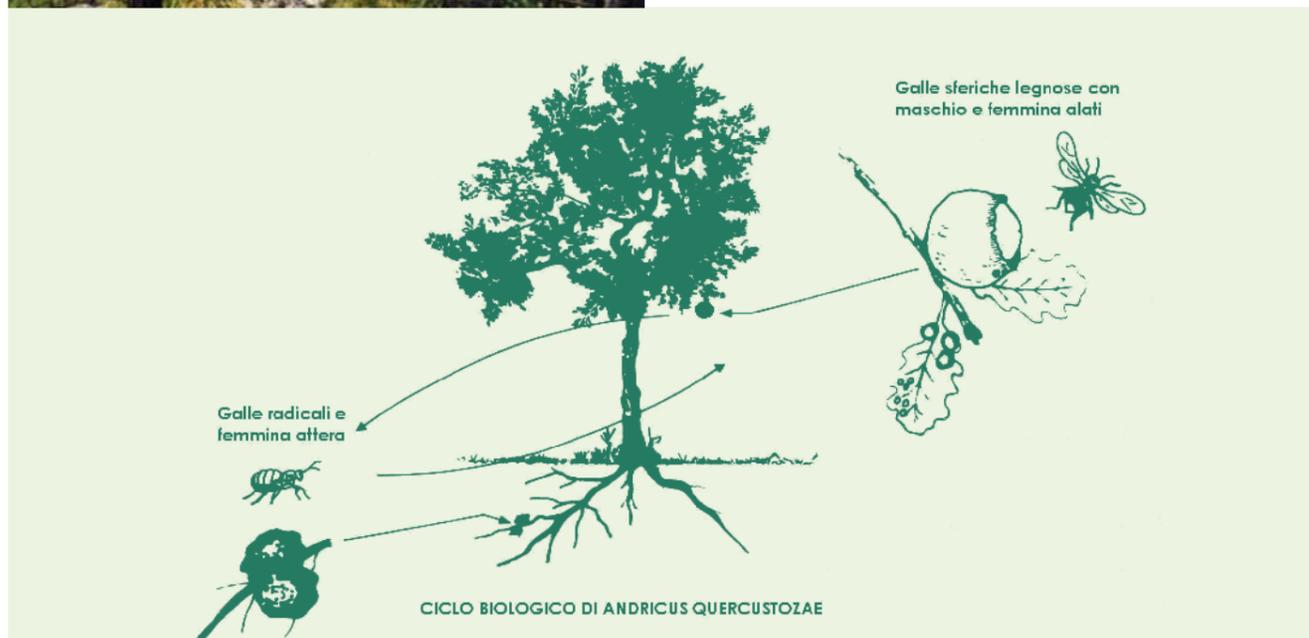
Riprendendo un precedente articolo informativo apparso sul Notiziario del Parco (I cinipidi e le galle, luglio 2005), qui si desidera approfondire il concetto di "galla" o "cecidio" e analizzarne brevemente e con la massima semplicità la sua evoluzione.

Diremo subito che ci si trova a cospetto di una galla, quando si accerta cellule, tessuti oppure organi di piante patologicamente alterati, che si sono sviluppati in gran parte per ipertrofia (eccesso di crescita) o per iperplasia (proliferazione di cellule) in seguito all'intervento d'organismi parassitari quali batteri, funghi, nematodi, acari o insetti. La galla, quindi, è la reazione di crescita della pianta all'attacco parassitario che, in qualche modo, rappresenta il rapporto dell'attività e della fisiologia nutrizionale del parassita.

Tra parassita, galle e pianta, sono le galle che in apparenza traggono ogni beneficio a spese della pianta che, anche se in minima parte, soffre per la perdita di sostanze, per alterazioni nella crescita (deviazioni), interferenza nel flusso della linfa, possibile deperimento precoce, comparsa di parti non essenziali a scapito di quelle essenziali (scopazzi) e altre ancora.

La produzione delle galle garantisce al parassita protezione, libero nutrimento e, non ultimo, la sua riproduzione e quella della stessa galla. Rari casi indicano qualche beneficio per la pianta portatrice di galle (fissazione d'azoto atmosferico nelle galle delle leguminose, insetti impollinatori del fico che formano galle, ecc.); ma sono considerati benefici indiretti o incidentali.

Le galle prodotte dalla pianta non sono per il beneficio dell'organismo che le ha provocate, come si supponeva in passato. È invece una precisa reazione della pianta per neutralizzare le tossine prodotte dal galligeno. Può essere considerato, forse, un primo vantaggio per la pianta, il fatto che la pianta reagisce per salvaguardare l'organo attaccato. Collaborando alla formazione della galla, la pianta ha, in un certo senso, localizzato il parassita nello spazio e nel tempo costringendolo ad adattarsi a condizioni speciali. Perciò le galle rappresentano un prodotto »



anormale di sviluppo e di crescita escludendo, allo stesso tempo, altre strutture abnormi prodotte da diversi animali sulle piante e che non sono reazioni anormali di crescita sulle parti di una pianta. I cartigli di foglie a forma di "sigaro" o di "cilindro", prodotti da diversi curculionidi (Attelabius spp., Rhynchites spp., ecc.), oppure da alterazioni fogliari dovute alle larve di alcune farfalle (Gracilaria spp.) o da ragni, non possono rientrare tra le definizioni di galla, perché la loro produzione è riferita a fattori meccanici e il ruolo della pianta è puramente passivo. Non sono galle inoltre, le gallerie scavate dalle larve nelle foglie.

Tuttavia in questo ultimo caso ci sono delle eccezioni, come i casi di gallerie scavate da certe specie con proliferazione di cellule che gonfiano e accartocciano la foglia, il picciolo o le radici. E ci sono svariati esempi, come quelli prodotti da Phytomyza ilicis Curtis, 1846 che attacca le foglie di Ilex aquifolium L. e di Liriomyza strigata (Meigen, 1830) (Ditteri Agronomidi) che produce pustole fogliari; poi c'è Ectoedemia turbidella (Zeller, 1848) (Lepidottero Neticulide) che scava gallerie nel picciolo; e infine, Rhopalomyia hypogaea (Löw F., 1885) che scava gallerie nello stelo di Chrysanthemum leucanthemum L..

In conclusione, il carattere essenziale di una galla non è determinato dalle cause della sua origine, dal rapporto casuale o dalla sua struttura, bensì dalla sua relazione con la pianta sulla quale nasce e dal controllo dell'adattamento dell'organismo della pianta. Una galla è, in definitiva, una crescita neoplastica, quale struttura patologica che comprende una vastissima gamma d'escrescenze, molto più vasto di quello che fino a oggi si sia riusciti a capire ed ecologicamente assai interessante.

(\*) Ricercatore, Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.



In alto: *Andricus quercustozae* (Bosc, 1792)



A sinistra: la galla di *Andricus quercustozae* (Bosc, 1792) sezionata, con la piccola galla interna che ospita l'Imenottero Cinipide.

In basso: la galla interna sezionata, che mostra l'Imenottero Cinipide *Andricus quercustozae* (Bosc, 1792) ormai adulto e pronto a sfarfallare.



A sinistra: Tavola di Löw F. (1878), nella quale sono rappresentate una serie di galle su differenti piante ospiti: 1, *Jaapiella genisticola* (Löw F., 1877) su *Genista* sp.; 2, *Janetia homocera* (Löw F., 1877) su *Quercus cerris* L. in sezione; 3, *Janetia cerris* (Kollar, 1850) su *Quercus cerris* L.; 4, *Contarinia lonicerae* (Löw F., 1870) su *Sambucus* sp.; 5, *Macrodiplosis dryobia* (Löw F., 1877) su *Quercus* sp.; 6, *Macrosiphum cholodkovskiyi* (Mordvilko, 1909) su *Filipendula ulmaria* (L.) Maxim.; 7, *Dasineura salicis* (Schrank, 1803) su *Salix* sp.; 8, *Rhopalomyia tubifex* (Bouclé 1847) su *Artemisia* sp.; 9, sezione; 10, particolare; 11, *Aceria macrotricha* (Nalepa, 1889) su *Carpinus betulus* L.; 12, *Aceria galiobia* (Canestrini, 1891) su *Galium* sp.; 13, particolare; 14, particolare, 15, *Euura venusta*.

## Inaugurato l'accesso alla miniera del Resartico

Alexia Venturini (\*)

Domenica 1° giugno il Borgo Minerario del Rio Resartico a Resiutta ha ospitato qualche centinaio di persone in occasione dell'ottava edizione della Festa della Miniera. Quest'anno la manifestazione è stata arricchita da un momento altamente significativo per il Parco e per l'intero territorio montano: l'inaugurazione della sistemazione dell'accesso alla vecchia miniera. I lavori, da poco completati, permettono attraverso un breve percorso sotterraneo di entrare nel suggestivo mondo dei minatori. Si tratta di un intervento significativo sia per le modalità con cui è stato effettuato sia per la valorizzazione della memoria storica dell'area. Questi aspetti sono stati sottolineati nei rispettivi interventi dal Presidente del Parco, cav. Sergio Barbarino, e dal Sindaco di Resiutta, dott. Emilio Beltrame, che hanno manifestato ai presenti la loro soddisfazione per la realizzazione del progetto ed il loro impegno affinché questo diventi un riferimento nelle strategie di valorizzazione turistica della zona. La predisposizione dell'azione di recupero è stata curata dall'ing.

Luigi Segale e l'esecuzione, costata oltre 300.000 Euro, è stata affidata alla ditta Prevedello Isidoro che già aveva maturato una buona esperienza in questo tipo di lavori. L'iniziativa si inserisce in un più ampio programma di valorizzazione dell'area mineraria del Resartico, che ha anche visto in passato il recupero testimoniale dei resti del villaggio dei minatori, la realizzazione di un piccolo rifugio quale punto d'appoggio per gli escursionisti e la realizzazione dell'allestimento espositivo a Resiutta, centro di riferimento per le escursioni lungo il Rio Resartico. All'inaugurazione erano presenti anche i consiglieri regionali, Sandro Della Mea ed Enzo Marsilio, il Sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni, alcuni rappresentanti di altre miniere, come quella vicina di Cave del Predil e quelle di Idrija e del Sud Tirolo. Particolarmente apprezzata e commovente è stata la presenza di alcuni anziani minatori che avevano operato in loco negli anni del 2° conflitto mondiale. Anche loro hanno potuto raccontare la loro esperienza compiuta nelle viscere del Plauris. Al termine delle



presentazioni, i partecipanti hanno potuto visitare direttamente il nuovo tracciato accompagnati dal geologo Andrea Mocchiutti, avendo così la possibilità di conoscere in maniera più completa e rivivere la storia di questo luogo scritta dal duro lavoro dei minatori. In via provvisoria per quanti fossero interessati sarà anche possibile, su prenotazione e a pagamento, ripercorrere con l'accompagnamento di una guida i sentieri che tante volte i minatori hanno battuto risalendo la Valle ed entrare nella vecchia miniera.

(\*) Ufficio Promozione Ente Parco

Le autorità tagliano il nastro. (Foto: Archivio Parco Prealpi Giulie / Giulio Goi)

## Ultimi appuntamenti con le visite guidate 2008

Ogni appuntamento delle Visite Guidate è un'ottima occasione per conoscere il territorio del Parco: immergendosi nella straordinaria natura che circonda i suoi sentieri, è possibile scoprire un ambiente estremamente ricco e incontaminato.

Il calendario prosegue ricco e diversificato, tra escursioni naturalistiche, geologiche e faunistiche, nordick walking e la pedagogia del bosco. Settembre inizia offrendo la fruizione del territorio in sella a magnifici cavalli che guideranno i visitatori alla scoperta dei dintorni di Moggio Udinese. Tra i tanti appuntamenti, ricordiamo anche le escursioni ed iniziative naturalistiche in occasione della Festa in Val Alba e l'uscita serale all'ascolto del bramito dei cervi e alla ricerca delle loro tracce.

Ad ottobre, gli amici di SentieriNatura danno appuntamento a tutti gli appassionati del turismo all'aria aperta, a Casera Canin. Tante escursioni che invitano a incontrare, a conoscere e a vivere il Parco, con la sicurezza dell'accompagnamento di una guida professionista.

### Calendario delle prossime visite:

#### SETTEMBRE

- sab. 6** Trekking a cavallo
- dom. 7** Escursione geologica: Il Ghiacciaio del Canin
- dom. 14** Escursione naturalistica: Val Alba
- sab. 20** Escursione naturalistica: Antichi mestieri
- dom. 21** Escursione faunistica: Il Bramito dei Cervi
- dom. 28** Nordic Walking

#### OTTOBRE

- dom. 5** Escursione naturalistica: Agricoltura & Territorio
- dom. 12** Pedagogia del Bosco
- dom. 12** SentieriNatura: Casera Canin
- dom. 19** Escursione alpinistica: Traversata Musi - Zaiavor

Per accedere alle attività in programma, è necessaria la prenotazione. Per informazioni, contattare i punti informativi del Parco ai numeri: **0433 550241 - 53483**  
e-mail: [resiutta@parcoprealpigiulie.org](mailto:resiutta@parcoprealpigiulie.org) - web: [www.parcoprealpigiulie.org](http://www.parcoprealpigiulie.org).

## Dieci anni di Cjariguart

Ingrid Cigliani, Katia Pascut (\*)



Le autorità consegnano a Gianandrea Zamolo una targa come ringraziamento per il lavoro dei volontari per Cjariguart. (Foto: Massimo Di Bernardo)

Sabato 9 agosto sono stati celebrati i 10 anni dall'inaugurazione del ricovero Cjariguart, in comune di Venzone. Questa struttura, che in passato è stato più volte distrutta causa slavine, è oggi costituita da un'accogliente costruzione in muratura, risultato dell'impegno e degli sforzi di alcuni volontari di Venzone che tra il 1997 e il 1998 l'hanno ricostruita. Il ricovero, sempre aperto al pubblico, viene tuttora mantenuto in ordine grazie al supporto di questi volontari che proprio in occasione del decennale hanno avuto un'ulteriore possibilità per godere insieme delle soddisfazioni del loro lavoro.

L'iniziativa, promossa dal Parco naturale delle Prealpi Giulie, oltre ad aver costituito un'occasione di festa e di incontro per chi vi ha preso parte, è stato un mezzo attraverso

il quale far conoscere e apprezzare il territorio dell'area protetta. Per tale evento, infatti, è stata organizzata un'escursione naturalistica da Malga Ungarina al ricovero Cjariguart, lungo il percorso botanico del Monte Plauris. Accompagnati dalla Guida Naturalistica Alberto Candolini, i partecipanti hanno potuto approfondire la conoscenza del territorio grazie alle accurate spiegazioni fornite e godere di splendide vedute paesaggistiche rese ancor più suggestive dalla splendida giornata di sole.

Alcune persone hanno invece raggiunto il ricovero di Cjariguart dal rifugio Franz attraverso il Passo Maleet, percorso forse maggiormente difficoltoso ma non meno interessante.

Quando i vari gruppi si sono riuniti presso il Ricovero, vi è stato un momento di riflessione proposto dal parroco di Venzone monsignor Roberto Bertossi, seguito dal saluto ai presenti del Presidente del Parco cav. Sergio Barbarino, del Sindaco di Venzone Amedeo Pascolo e del vicesindaco Franco Tomat. Successivamente è stata la volta di un riuscito momento conviviale per tutti i partecipanti.

La località di Cjariguart attrae numerosi escursionisti per la sua bellezza. Oltre ad essere un significativo esempio di molti processi geodinamici alpini e carsici si distingue dal punto di vista floristico per l'abbondanza di specie endemiche.

La magia di questo luogo è proprio legata al fatto che il visitatore è immerso in un ambiente unico e incontaminato dove è presente la quasi totalità della fauna alpina e, senza troppe difficoltà, è possibile osservare stambecchi, camosci e marmotte. Anche in occasione del decennale infatti, la presenza di molte persone non ha impedito l'avvistamento di diversi esemplari.

La giornata è stata non solo un'occasione di festa, ma anche un modo per avvicinarsi alla natura, apprezzare le ricchezze e le peculiarità presenti sul territorio e acquistare consapevolezza riguardo all'importanza della loro salvaguardia e conservazione.

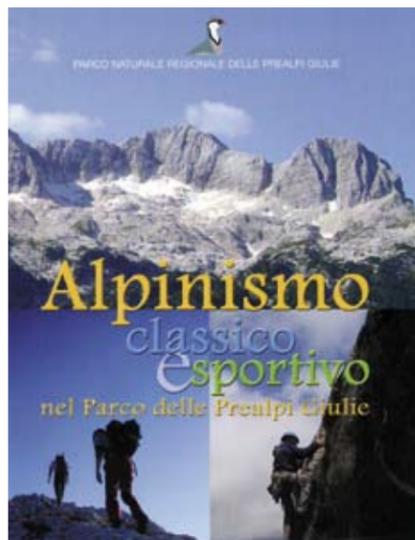
(\*) Tirocinanti del corso di laurea in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura dell'Università degli Studi di Udine



Il Ricovero Cjariguart. (Foto: Massimo Di Bernardo)

## Alpinismo classico e sportivo nel Parco delle Prealpi Giulie

Alessandro Benzoni (\*)



to di tale attività nel proprio ambito, sia mediante l'organizzazione di corsi di arrampicata sportiva, di visite guidate con guide alpine durante tutto l'arco dell'anno, sia tramite interventi di sistemazione e messa in sicurezza di palestre di arrampicata sportiva come quella di Pian dei Ciclamini.

Era giunta l'ora di fornire agli appassionati della montagna una guida che fosse in grado di presentare le diverse possibilità che l'ambiente incontaminato del Parco Naturale delle Prealpi Giulie è in grado di offrire.

Ecco allora che nasce l'idea di raggruppare in un'unica pubblicazione le diverse forme in cui si esplica l'alpinismo sia classico che sportivo, coniugando il gesto sportivo con un contesto naturale incontaminato, come quello di un'area protetta. Per fare ciò ci siamo affidati a un "professionista" della montagna, la Guida Alpina Massimo Candolini, che aveva già collaborato con il Parco nell'ambito della sua attività e che ha dimostrato nel tempo l'attaccamento a questo territorio considerandolo non solo più come montagna da scalare ma come area protetta da far vivere.

Questa guida è la prima parte del nostro progetto (la seconda vedrà la luce a fine anno e sarà la sua versione invernale). È divisa in tre sezioni, ciascuna dedicata a un tipo di attività: le vie normali e

ferrate, l'arrampicata sportiva in montagna, le falcie e aree boulder. Si va quindi dalla salita al Monte Canin alle vie di arrampicata sul Bila Peč e Robon e alle falcie e massi vari. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le difficoltà. Non è una guida solo per i "forti", ma vuole essere un aiuto a tutti coloro che vogliono apprezzare il Parco anche da un punto di vista diverso, capace di regalare anch'esso momenti intensi di profonde emozioni.

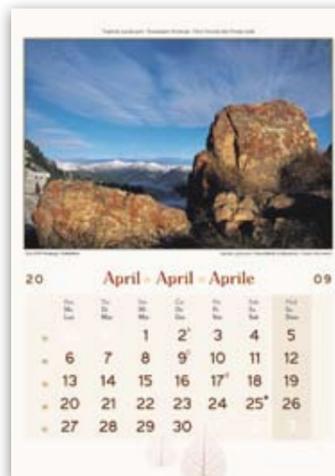
Ovviamente il tutto è curato nei dettagli, con l'indicazione dei percorsi, dei gradi delle vie, delle relative cartine o schizzi riportanti anche la localizzazione delle diverse aree. Non abbiamo sicuramente la pretesa di affermare che si tratta di una guida completa. Abbiamo dovuto fare delle scelte in modo tale comunque da presentare una pubblicazione il più possibile equilibrata, ricordando sempre di essere in un'area protetta e con lo scopo di associare all'impegno sportivo l'osservazione naturalistica e del paesaggio.

Ci auguriamo comunque che questa guida possa essere apprezzata come contributo per la crescita del Parco e come spunto per tutti coloro i quali praticano alpinismo, affinché ricordino che lo possono fare anche e soprattutto in armonia con la natura e con l'ineffabile bellezza che questa ci regala.

(\*) Funzionario amministrativo Ente Parco

## Nel 2009 il calendario del Parco diventa internazionale

Verdiana Camilla Morandi (\*)



Il calendario congiunto è una delle iniziative finalizzate a migliorare la promozione dei territori e quindi il livello di visibilità verso una nuova utenza turistica. L'obiettivo principale infatti è quello di fornire spunti per una visita delle diverse zone a 360 gradi e per 365 giorni. A ritrarre le diverse stagioni dell'anno sono state scelte 4 immagini per ogni area protetta. Il Parco delle Prealpi Giulie è presente nei mesi di gennaio e giugno con le foto di Luciano Gaudenzio (AFNI FVG), e nei mesi di settembre e novembre con due foto dell'Archivio del Parco scattate da Marco di Lenardo.

Speriamo di potervi tenere compagnia ogni giorno anche durante il prossimo anno!

È finalmente disponibile presso i centri visita ed i punti informativi il calendario 2009. Il nuovo calendario, a differenza degli anni scorsi, non rappresenta immagini del territorio del solo Parco delle Prealpi Giulie, quando si sceglieva un tema e lo si declinava durate i 12 mesi dell'anno. Si è voluto rafforzare invece l'orizzonte della nostra cooperazione con i vicini parchi nazionali Triglav e Nockberge, partner del progetto ERA, proponendo immagini di tutte e tre le regioni in un unico progetto grafico. I tre parchi hanno cercato di comunicare in maniera evidente e tangibile la loro vicinanza non solo geografica, ma anche di finalità nella gestione della natura e del paesaggio.

Sabato 27 settembre 2008 Resia ospiterà un importante appuntamento dedicato agli effetti indotti sul movimento turistico dalla presenza di parlate locali in determinati territori. Tale convegno, che avrà per titolo "LINGUE E TURISMO - Le varianti dialettali arcaiche delle minoranze linguistiche come elementi di richiamo turistico", è organizzato dal Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" in occasione del 25° anniversario di attività e vede la collaborazione anche della Regione, del Comune, della Pro Loco di Resia e dell'Ente Parco.

## La convenzione delle Alpi

## Il protocollo "foreste montane"

Verdiana Camilla Morandi (\*)

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dall'Unione Europea e da otto Paesi alpini - Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Austria, Svizzera e Slovenia - con le finalità della protezione dell'ecosistema dello spazio alpino e per una sua gestione sostenibile.

I principi che animano il trattato sono descritti nel corpo della Convenzione mentre invece i passi concreti per la loro implementazione vengono declinati nei Protocolli d'applicazione. Questi ultimi riguardano le seguenti materie: foreste montane, agricoltura di montagna, difesa del suolo, energia, protezione della natura e tutela del paesaggio, pianificazione del territorio e sviluppo sostenibile, turismo e trasporti; vi è inoltre un Protocollo sulla composizione delle controversie.

Con l'intento di diffondere la conoscenza su un importantissimo accordo internazionale che sempre più condizionerà in futuro le scelte programmatiche relative alle Alpi, proseguiamo nella pubblicazione dei protocolli attuativi, cominciata nel numero 22, concentrando questa volta la nostra attenzione su quello relativo alle "Foreste Montane".

Pineta in Val Resia.  
(Foto: Archivio Parco  
Prealpi Giulie / Marco Di Lenardo)



L'Ente parco, in collaborazione con Legambiente Scuola & Formazione (ente riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione come qualificato per la formazione del personale scolastico) ed il CEA Mulino Cocconi, organizza un Corso di formazione per insegnanti ed educatori sul tema "Le nuove frontiere dell'educazione ambientale: percorsi educativi cooperativi". Il corso, a numero chiuso, si terrà dal 16 al 18 ottobre e si rivolge agli insegnanti di ogni ordine e grado e agli operatori ed educatori operanti in contesti quali: associazioni, cooperative, istituzioni, centri di educazione ambientale, enti parco. Per programma e informazioni: [direzione@parcoprealpigiulie.org](mailto:direzione@parcoprealpigiulie.org)

### PROTOCOLLO "FORESTE MONTANE"

Il Protocollo attuativo "Foreste Montane" è stato approvato a Brdo (Slovenia), nel corso della IV Conferenza delle Alpi, il 27 febbraio 1996. Così come per gli altri protocolli della Convenzione delle Alpi, lo Stato Italiano lo ha firmato ma non ha provveduto a contenerne l'iter per l'entrata in vigore.

Obiettivo del Protocollo è la conservazione delle foreste montane come habitat naturale e la garanzia del loro sviluppo ed il miglioramento della loro stabilità. Il focus è stato posto alle azioni volte al raggiungimento di metodi di rinnovazione forestale naturale, alla costituzione di un patrimonio forestale con specie arboree adatte al sito, all'impiego di materiale di riproduzione forestale autoctono, e naturalmente alla protezione del suolo dall'erosione e compattazione, grazie a metodi di uso e di prelievo rispettosi dell'ambiente.

Il Protocollo prevede una serie di impegni volti ad adottare specifiche misure a carico dei contraenti, che si impegnano a considerare gli obiettivi stabiliti anche in connessione ad aspetti quali inquinamento atmosferico, pascolo boschivo, valorizzazione ricreativa ed economico-forestale e rischi di incendi boschivi. A questo fine, devono essere predisposte misure specifiche quali:

- Predisposizione degli elementi fondamentali necessari alla pianificazione forestale. Questi comprendono un'esauriente ricognizione dei siti, nonché un rilevamento delle funzioni delle foreste con particolare considerazione delle funzioni protettive (art. 5);
- Attribuzione di priorità alle foreste montane che hanno una funzione altamente protettiva per i rispettivi siti e soprattutto per gli insediamenti abitativi, per le infrastrutture di trasporto, per i terreni agricoli coltivati. Le misure necessarie devono essere pianificate e attuate nell'ambito di piani di gestione e di piani di miglioramento delle foreste "protettive", tenuto conto degli obiettivi di protezione della natura e di tutela del paesaggio (art. 6);
- Predisposizione di azioni affinché l'economia forestale montana possa svolgere il suo ruolo come fonte di occupazione e di reddito per la popolazione residente (art. 7);
- Adozione di misure per le foreste montane capaci di assicurare (art. 8) la loro efficacia per l'approvvigionamento delle risorse idriche, l'equilibrio climatico, il risanamento dell'aria e la protezione acustica; la loro diversità biologica; la fruizione della natura e la ricreazione.
- Adozione di interventi, accuratamente pianificati e realizzati, che assicurino l'accesso alle foreste, tenendo conto delle esigenze della protezione della natura e del paesaggio (art. 9).
- Istituzione di riserve forestali naturali in numero ed estensione sufficienti, nonché garantire una loro gestione in funzione della salvaguardia delle dinamiche naturali e della ricerca, sospendendo ogni utilizzazione o adattandola agli scopi della riserva (art. 10).
- Le parti contraenti si impegnano a presentare regolarmente al Comitato Permanente un resoconto sulle misure adottate in base al presente Protocollo (art. 16) ed esaminare e valutare, ad intervalli regolari, le disposizioni contenute nel presente Protocollo, sotto il profilo della loro efficacia, valutando anche la possibilità di apportare modifiche appropriate al Protocollo medesimo (art. 17).

Il testo completo dei Protocolli della Convenzione delle Alpi può essere trovato all'indirizzo internet: [www.convenzionedellealpi.it](http://www.convenzionedellealpi.it)

(\*) Consulente Ente Parco

## Natura e ricchezze da vedere

Laura Riccardi Stravisi, Claudia Ferluga (\*)

Il Friuli Venezia Giulia ospita oltre ai due Parchi naturali delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, 12 Riserve naturali regionali e 3 Riserve naturali statali. Con questo articolo proseguiamo nella presentazione, iniziata nel numero scorso, delle principali caratteristiche di queste realtà che nel loro insieme, congiuntamente ai biotopi, ai parchi comunali ed intercomunali, ai SIC ed alle ZPS, costituiscono un sistema di straordinaria varietà ambientale e di eccezionale interesse naturalistico. Tale sistema è coordinato dall'azione della Regione attraverso il proprio Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

A pochi chilometri da Trieste, proprio al confine con la Slovenia, nel Comune di San Dorligo della Valle – Občina Dolina, l'altipiano carsico viene inciso da un solco vallivo, la Val Rosandra-Dolina Glinščice, dal 1996 Riserva Naturale regionale della quale, da poco più di un anno, il Comune di San Dorligo della Valle – Občina Dolina, è diventato Organo gestore.

Il Torrente Rosandra-Glinščica, unico corso d'acqua superficiale dell'altipiano carsico triestino, ha da sempre nutrito le sue piante, ha ospitato i suoi animali ed ha rappresentato un elemento di attrazione per l'uomo e le attività antropiche. Grazie al suo ricchissimo patrimonio naturalistico la Val Rosandra-Dolina Glinščice è sempre stata meta di escursionisti, rocciatori, speleologi e studiosi. Ma è soprattutto la gente del posto che la frequenta e la vive, che ha contribuito a mantenere integro il patri-

monio naturalistico e culturale di questo territorio, trovando in essa un rifugio nella natura e una risorsa per le attività del luogo.

Per gestire la Riserva, il Comune ha iniziato un percorso di partecipazione dei cittadini, coinvolgendo la popolazione, oltre alle associazioni, i circoli, le organizzazioni di categoria e gli altri soggetti portatori di interesse, nelle scelte legate al destino dell'area protetta. Inoltre, ha attivato una serie di azioni per lo sviluppo e la conservazione della Riserva: la messa in sicurezza di alcuni sentieri, la riqualificazione di alcune aree, la predisposizione di tabelle informative, la realizzazione del libro "La Val Rosandra e l'ambiente circostante" e l'allestimento del Centro Visite, una struttura situata a Bagnoli della Rosandra, paese d'ingresso nella Valle, all'interno della quale è possibile seguire un percorso di approfondimento sulle tematiche naturalistiche della Riserva. Punto informativo e di partenza per le visite guidate rivolte a privati e scolaresche, aperto tutti i giorni. Il Comune, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste, ha realizzato un'importante strumento informatico che permetterà alle persone di passeggiare in Val Rosandra-Dolina Glinščice potendo identificare piante e fiori tenendo in mano un palmare o un telefonino: la "Guida interattiva della Flora della Val Rosandra".

La Val Rosandra-Dolina Glinščice offre la possibilità di godere di un paesaggio naturale noto per la quantità di specie faunistiche e vegetali e per la presenza di specie rare, caratterizzato, inoltre, da fenomeni carsici superficiali e innumerevoli grotte.

Si possono percorrere molti sentieri e percorsi naturalistici, raggiungere delle cime che offrono un panorama unico, che si estende dal mare fino ad oltre confine e si può scoprire la valle sotterranea, per chi non si accontenta dei colori e dei profumi dispensati dal suo aspetto più appariscente.

La Riserva Naturale della Val Rosandra offre, oltre agli itinerari naturalistici, ospitalità e prodotti tipici, tra i quali spiccano i vini locali e l'olio, la cui produzione proviene dalla spremitura delle olive della varietà autoctona chiamata "bianchera" ("belica").

Con una visita in Val Rosandra-Dolina Glinščice, inoltre, ci si può immergere nella storia: numerosi sono i siti archeologici risalenti al periodo preistorico e al periodo Romano, sono infatti ancora visibili i resti di un acquedotto romano, lungo il sentiero di fondovalle.

I resti dei quattro castellieri che sorgevano nella Valle testimoniano che la zona era densamente popolata prima dell'arrivo dei Romani. Nel Comune di S. Dorligo della Valle - Občina Dolina si può pernottare in alberghi, pensioni o affittacamere e assaggiare la cucina tipica in ristoranti, trattorie e nelle caratteristiche "osmizze" in quasi tutte le frazioni.

Presso il Centro Visite è possibile ricevere informazioni dettagliate.

(\*) *Assessore all'Ambiente  
Comune di San Dorligo della Valle e  
Ufficio Riserva naturale della Val Rosandra*



### INFO

*Organo gestore:*

Comune di San Dorligo della Valle  
Občina Dolina.

*Indirizzo:*

Località Dolina n. 270  
34018 San Dorligo della Valle (TS)

*Telefono:*

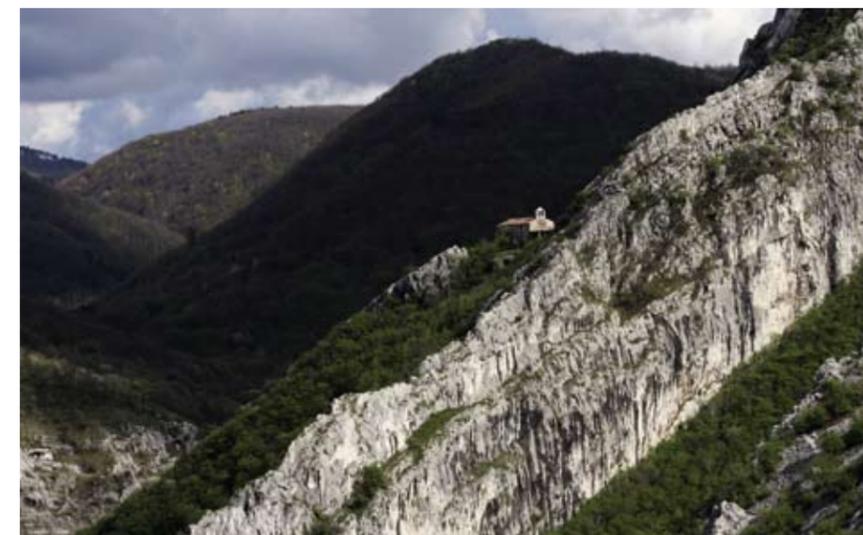
040 83 29 111

*Superficie:* 746 ha

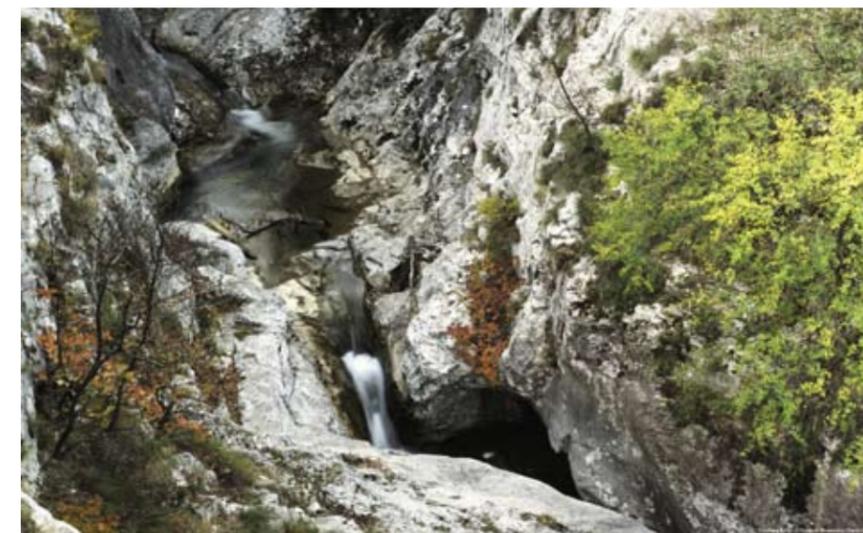
www.riservavalrosandra-glinscica.it  
info@riservavalrosandra-glinscica.it  
riserva.valrosandra-glinscica@com-san-dorligo-della-valle.regione.fvg.it



Val Rosandra dalla vedetta di Moccò. (Foto: Dario Gasparo)



Chiesetta di Santa Maria in Siariis. (Foto: Dario Gasparo)



Cascatella del Torrente Rosandra. (Foto: Dario Gasparo)

Ghiaione del Monte Carso verso la Val Rosandra. (Dario Gasparo)



PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (Udine)

tel. 0433.53534 - fax 0433.53129

info@parcoprealpigiulie.org - www.parcoprealpigiulie.org

Centro informativo

“Mostra della miniera del Resartico”

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (Udine)

tel. + fax 0433.550241

resiutta@parcoprealpigiulie.org

Centro informativo

“Ai Ciclamini”

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (Udine)

tel. 334.3251336 - 0432.787916